

LE ORIGINI EMBRIOLOGICHE DELLA CORAZZA VEGETATIVA

Relazione presentata al Primo Congresso Nazionale di Psicoterapia del Corpo, Napoli 12 Maggio 1990

Nella storia dell'embriologia vi sono due teorie sullo sviluppo dell'embrione, di queste solo l'epigenesi può spiegare la formazione della corazza vegetativa. Epigenesi significa "formazione spontanea diretta da se stessa".

Nella teoria epigenetica l'essere umano è visto come un organismo che fin dal momento del concepimento è diretto da se stesso. L'embrione umano può pertanto, se necessario, difendersi fin dalla terza settimana, quando è ancora una piccolissima formazione di cellule endodermiche, ectodermiche e mesodermiche. Se naturalmente l'organismo materno è calmo, accogliente e in tutto adeguato, l'embrione non ha alcun bisogno di difendersi: in questo caso il tessuto endodermico, comincia a sviluppare il nucleo organismico dell'embrione.

Dalla terza settimana cominciano spontaneamente a formarsi dall'endoderma le cellule ematiche ancora indifferenziate, e le cellule riproduttive ugualmente indifferenziate.

Sopra l'endoderma, che è in rapporto diretto con la parete uterina, l'ectoderma embrionale stabilisce una placida e piacevole interreazione con il rilassato utero materno se il corpo della madre è tranquillo naturalmente.

È pure durante la terza settimana, che il mesoderma si genera spontaneamente come risultato organismico del reciproco interagire dell'endoderma e dell'ectoderma: si giunge così alla tridimensionalità dell'organismo. Nel momento che il corpo umano ha raggiunto la sua tridimensionalità si aprono due possibilità: esso può crescere come "corpo animato" se il grembo è calmo, o invece come "corpo corazzato" se l'organismo materno non è adeguato ad accoglierne lo sviluppo vitale.

Così, se l'utero non da messaggi continui di stress i tre strati embrionali interagiranno in modo dolce e piacevole, con tenui movimenti di pulsazione tra loro: in questo caso è possibile dalla terza settimana un processo di animazione, un processo cioè in cui, l'organismo si sviluppa come un tutto unico. L'ectoderma non sarà così isolato nella sua attività mentre si sviluppa il sistema nervoso, il mesoderma non sarà isolato mentre si formano il sistema vascolare, il sistema urogenitale, i muscoli e le ossa, tra questi due infine sarà "contenuto" il nucleo viscerale endodermico in cui solo è possibile fondare la nostra sensazione di essere individualmente noi stessi. Tutti e tre i foglietti embrionali si differenziano così, non specializzandosi e contrapponendosi, ma con un'interazione dolce e armonica. Al ventisettesimo giorno si sta formando un corpo riconoscibile ed inizia il vero e proprio periodo embrionario. Se l'embrione continua ad essere adeguatamente "contenuto" dall'organismo materno, alla sedicesima settimana hanno insieme termine il processo di formazione del corpo e di completa sua "animazione", (nel senso sopra detto di perfetta unità funzionale dell'organismo). C'è però purtroppo un'altra possibilità, quando 'si formano tre strati germinali: quella cioè che ciò avvenga in un utero che sia dominato dall'adrenalina. La moderna medicina ha già stabilito con chiarezza intorno agli anni '50 che l'utero può essere soggetto a stress, che l'adrenalina può passare all'organismo dell'embrione e che l'organismo dell'embrione si modifica per adattarsi all'utero sovraccaricato di adrenalina. Non è ancora chiaro come l'organismo dell'embrione si modifichi, per

stabilire un equilibrio, in un utero con un eccesso di adrenalina. In un certo senso si può dire che il nucleo del pensiero di Wilhelm Reich sia che tutta la patologia psico-organismica è il risultato del bisogno di adattarsi, da parte di un organismo dipendente, ad una madre dominata dall'adrenalina. Prima questo adattamento ad un utero stressato deve avvenire, più grave sarà la patologia ed il distorcimento delle naturali funzioni.

Io non sto parlando di madri cattive, io sto parlando della possibilità di un utero "cattivo" che molto probabilmente per la madre è stato completamente inconscio. Esso può formarsi infatti per qualsiasi tipo di evento nella vita della madre: una situazione di guerra, un cattivo matrimonio e/o un'armatura vegetativa portata inconsciamente dalla madre dalla propria infanzia all'età adulta. In un utero dominato dall'adrenalina gli strati germinali si frammentano funzionalmente in quella che viene chiamata specificità di funzione. L'endoderma, che naturalmente è più profondo e forma le cellule per la riproduzione della specie, quelle all'origine del sangue e quelle deputate alle sensazioni interne più intime, si richiude in se stesso. Il mesoderma continua ad utilizzare le sue funzioni naturali di creare strutture come il muscolo e l'osso ed il sistema urogenitale e vascolare col solo scopo di proteggere e di isolare il nucleo endodermico. L'ectoderma continua a funzionare come un secondo scudo ed un meccanismo di corto circuito, con lo scopo di minimizzare e di scaricare lo stress che viene contro l'organismo dall'ambiente materno. Ciò che io ho detto con questa teoria dell'origine embrionale dell'armatura vegetativa può essere usato nella pratica terapeutica per capire gli aspetti dell'isteria adulta, della compulsività, dello stato di Borderline e dello stato psicotico. Il modo infatti con cui l'adulto affronterà gli stress sia interni che esterni, dipende dall'adattamento energetico a quello stress che non ha potuto evitare nella vita embrionaria.

Un terapeuta, per esempio, che affronti un caso di isteria sia in un maschio che in una femmina può interpretarlo e lavorarci considerandolo semplicemente un dubbio organismico fra il restare bloccati ed interiorizzati nell'endoderma, il corazzarsi col mesoderma oppure il deviare e difendersi dal crescente stress, utilizzando l'ectoderma. Dati questi principi e con una modesta conoscenza dell'embriologia è facile capire i tre modi di manifestarsi dell'isteria: l'isterico salta da momenti di chiusura interiore a momenti di irrigidimento e di rinuncia alla sensibilità a momenti di blocco completo.

Spesso lavorando- con gli isterici uno può osservare una problematica ancora più grave: essi talvolta sono incapaci di decidere in alcun modo quali degli strati germinali deve dominare: lo stress è troppo. Essi si trovano infatti in una situazione in cui non possono né restare nel loro nucleo profondo né proteggerlo e difenderlo: ciò è dovuto al dolore reale provato durante il periodo embrionale ed alla paura inconscia e semiconscia di avere un dolore ancora maggiore nella vita adulta. L'organismo si chiude in se stesso e l'energia vegetativa invece di trasformarsi in sensazioni corre tutta alla testa con quella che io chiamo una reazione encefalica (dal greco en = verso chefalè = testa). Io ho usato questi criteri interpretativi per l'isteria da diversi anni. In terapia il fatto che io conosca l'origine della sua armatura può essere trasmesso al paziente in modo tale che il paziente si renda conto che il dilemma che lui o lei ha provato nell'utero viene compreso profondamente e con una profonda empatia, non semplicemente capito col cervello. Si deve trasmettere al paziente che ha dovuto corazzarsi che voi sentite il lontanissimo periodo della sua decisione organismica, nata molto prima che l'io si formasse. Una cosa assai interessante con gli isterici è che essi possono tornare indietro, cioè tornare nel loro corpo, abbastanza facilmente se contenuti dal terapeuta in modo adatto. Ciò significa che lo stress non è stato così lungo ed intenso sugli strati germinali durante il periodo uterino da fare danni più gravi. Se da parte del terapeuta viene dato un nutrimento ed un ambiente sicuro l'isterico può ritornare nel suo corpo anche se a livelli molto indifferenziati.

Chi lavora con un compulsivo deve affrontare una ferita molto più profonda di quella dell'isteria. Se vediamo la cosa dal punto di vista epigenetico, come abbiamo detto all'inizio, il compulsivo è costretto a distorcersi molto presto, circa alla terza settimana dopo la concezione. Se lo stress è stato abbastanza presto

tanto intenso l'organismo teoricamente dovrebbe finire spontaneamente in un aborto, ma quando i tre strati germinali sono presenti e possono anche solo un poco interagire fra loro, può cominciare a formarsi l'armatura. Per i compulsivi c'è stato un così grande dolore nel periodo intrauterino che essi non possono permettere il progredire di nessuna differenziazione organismica. Quando i compulsivi adulti saranno costretti a chiudere le porte, a pulire ed a pensare continuamente, per esempio, essi vivranno in realtà la situazione in cui essi hanno congelato ogni differenziazione organismica degli strati germinali: se non l'avessero congelata sarebbe aumentata la loro capacità di sentire l'ambiente materno pieno di adrenalina e capace quindi di dare un insopportabile dolore. La loro possibilità di progresso organismico è stata congelata per impedire che le sensazioni endodermiche interagissero con le sensazioni mesodermiche, e che le sensazioni mesodermiche potessero avere contatti funzionali con le sensazioni ectodermiche: i compulsivi anche se hanno permesso al corpo di formarsi hanno impedito al corpo di diventare sensibile. La capacità di provare sensazioni interne ritorna sempre appena la corazza comincia a sciogliersi. Questo è molto importante. I compulsivi sanno inconsciamente che se smettono di essere compulsivi essi entreranno come adulti in questo naturale processo di animazione del corpo. Essi prendono come punto di partenza inconscio il fatto che il processo di animazione, cioè la capacità dell'organismo di avere sensazioni profonde e interiori, aumenterà la loro capacità di sentire l'utero cattivo che è stata la loro vera ultima sensazione organismica prima di rinchiudersi completamente.

Come adulti essi porteranno tutta la loro capacità di provare piacere nella testa, in una reazione, come abbiamo detto prima, di tipo encefalico: ciò avviene perché per loro ogni possibile vera sensazione fisica è uguale ad un dolore assolutamente intollerabile. Come tutti sappiamo il compulsivo è dominato dalla testa più dell'isterico.

Jung sosteneva che se la regressione psicologica non viene disturbata è possibile arrivare a livelli di consapevolezza prenatali. La mia vera esperienza è che in condizioni psicoterapeutiche favorevoli, in cui vi è un reale e diretto contatto corporeo, l'errato equilibrio e la frammentazione organismica vengono sostituiti da un corretto equilibrio organismico secondo il senso che è stato stabilito dall'embriologo e psicologo Kurt Goldstein, medico fondatore del metodo olistico di psicologia organismica. Questo non va confuso con la regressione infantile. "L'adulto non può mai veramente regredire ad un livello infantile" come dice Goldstein. Ciò che in realtà avviene è che un vero equilibrio organistico può lentamente essere raggiunto permettendo che un processo di piccole vibrazioni, di piccole contrazioni, di animazione, di rivitalizzazione cominci o si completi.

Il paziente adulto sperimenterà questo in forma di reazioni vegetative estremamente ricche e complesse che portano per prima cosa a delle sensazioni primordiali dell'organismo. Questo processo ha bisogno di essere contenuto e se necessario anche spiegato, se il terapeuta ne è consapevole. Io spero di aver dato un'idea di come interpretare il fenomeno del blocco delle sensazioni e della fuga nella testa, che è il risultato della corazza vegetativa e della frammentazione delle sensazioni organismiche, come un fatto determinato nel periodo embrionario. Il punto importante da stabilire è che quando l'organismo comincia a riequilibrarsi per merito della creazione di un ambiente veramente nutriente e attraverso un contatto diretto nutriente e ben consapevole da parte del terapeuta (che deve aver studiato abbastanza embriologia da capire come si forma l'organismo e come, secondo la natura, l'organismo dovrebbe diventare senziente) il paziente può spontaneamente cominciare quel processo di animazione che è stato arrestato durante il periodo intrauterino. (Per avere una comprensione più profonda delle origini embrionali dell'armatura vegetativa, di cui ho toccato solo alcuni aspetti in questa relazione, raccomando la lettura della serie dei miei articoli sul giornale inglese "Energy and Character", i primi due dei quali sono apparsi nell'Agosto del 1984 e nell'Aprile del 1986).